

Quaresimale 2

L'unzione di Betania e lo 'spreco dell'amore'

Giovanni 12,1-8

E' il profumo il protagonista, quel profumo di Nardo che viene versato sui piedi di Gesù e che si diffonde, che impregna tutta la casa e gli amici di Gesù che vi abitano. Per le culture mediorientali il profumo è stato ed è importantissimo e ha una immensa portata simbolica. Innanzitutto il profumo per sua natura non può non donarsi: emana la sua fragranza, si dà e non può non farlo, non può non profumare. E proprio per questa sua caratteristica intrinseca si dona a tutti, senza selezionare i suoi destinatari. Il profumo non sceglie a chi darsi, non sceglie tra ricchi e poveri, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, puri e impuri; si offre a tutti coloro che stanno nel suo raggio di azione. Non è selettivo. E si sente anche al buio. Inoltre il profumo è sempre legato alla festa, alla gioia, all'allegria, al gusto della vita.

L'episodio del Vangelo odierno è ambientato durante la cena offerta dalle due sorelle Marta e Maria per il ritrovato fratello Lazzaro, grazie al miracolo operato da Gesù nel capitolo precedente. E' la festa per il ritorno alla vita. Il fatto raccontato accade "*sei giorni prima della Pasqua*". L'unzione di Gesù a Betania segna perciò l'inizio dell'ultima settimana di Gesù: è il principio della nuova creazione. In questo gesto, la creazione raggiunge la sua dimensione nuziale e il fine per cui è creata: essere risposta d'amore all'Amore del Creatore.

Durante la cena, Maria unge i piedi di Gesù con una libbra di profumo di puro nardo, corrispondente a 327 grammi, quasi mezzo chilo! Il nardo era un profumo costosissimo, valutato da Giuda in trecento denari, corrispondenti quasi alla paga annuale di un bracciante agricolo. **Nell'ungere i piedi di Gesù, Maria si fa sua serva, anzi "sposa"; anche Gesù si presenterà come lo Sposo ripetendo lo stesso gesto verso la comunità dei discepoli nell'ultima cena.** Poi Maria fa un gesto scandaloso: "*cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli*". In Oriente le donne non possono andare mai con i capelli sciolti, solo il marito può vedere i capelli della sua donna. Quindi Maria di Betània, per asciugare i piedi di Gesù, si toglie il velo e si scioglie i capelli nel gesto tipico della sposa davanti allo sposo. **Il gesto di Maria è un atto di consacrazione sponsale, un gesto di intimità nuziale.** E lo stesso unguento profuma i piedi dello Sposo e il capo della Sposa. Betània, *casa della povertà*, ora è piena del profumo della vita e dell'amore. Giuda critica il gesto di Maria con una dura reazione, ritenendolo uno spreco. Giuda dà un prezzo alla persona di Gesù, ma *l'Amore non ha prezzo!* **Maria svaluta il denaro, Giuda svaluta l'Amore! Maria consacra Gesù come Messia, Giuda dissacra l'Amore e lo svenderà per trenta denari! Maria è l'icona della gratuità, Giuda è l'immagine del calcolo meschino e interessato, che prende e pretende per sé, uccide il dono e precipita nella notte del cuore. Il vaso infranto parla della donna, del suo cuore spezzato per la sovrabbondanza e la violenza dell'amore. Quando l'amore fa scoppiare l'egoismo e rompe gli argini, nulla lo può contenere. Il profumo è**

simbolo del Dio Amore. Ma di amore donato si può solo morire, perché si ama fino a dare la vita. Chi ama ragiona con il cuore e non gioca al risparmio. Lo “spreco” del profumo è il “di più” dell’Amore.

La donna che prende del preziosissimo nardo per compiere questa azione proprio per questo motivo viene aspramente criticata. Ecco qui con tutta evidenza la contrapposizione di due economie, come sempre nella vita.

C’è l’economia di Giuda. Ogni volta che nei Vangeli Giuda viene nominato viene sempre presentato come **“uno dei dodici”**. **La puntuale specificazione della sua appartenenza al gruppo degli apostoli sembra quasi volerci mettere in guardia sulla sempre presente possibilità che ciascuno di noi, che pur si ritiene discepolo del Cristo, possa tradire, possa essere ladro dell’amore.**

Dunque, secondo l’economia di Giuda, si stanno sprecando trecento denari, che vogliono dire trecento giornate lavorative, un anno di lavoro. Giuda così dicendo dà un prezzo all’amore, ne fissa il valore, il costo. Ma noi sappiamo che le cose preziose non hanno prezzo.

E poi c’è l’altra economia, quella propria dell’amore, cioè donarsi senza calcoli, con profusione, scialare, largheggiare. L’amore parla sempre di sovrabbondanza. In questo brano Maria ci suggerisce che lo spreco è necessario all’amore, perché non si dà misura dell’amore, anzi la misura dell’amore è non aver misura.

Approfondiamo

Il banchetto

La parola banchetto ricorre nel nostro racconto e nell’ultima cena (Gv 13,2.4). Qui domina il gesto d’amore di Maria, là il Signore amerà i suoi fino al compimento e consegnerà ai discepoli il comando dell’amore. Qui la donna unge con il profumo i piedi di Gesù, là Gesù laverà i piedi dei suoi discepoli... e sempre nel contesto di una cena all’insegna dell’amore.

L’unzione

Durante la cena Maria unge i piedi di Gesù. Maria non parla durante tutto l’episodio. Il suo gesto da solo è già molto eloquente. Nell’ungere i piedi di Gesù, Maria si fa sua serva, anzi sua sposa; anche Gesù si presenterà come lo Sposo ripetendo lo stesso gesto verso la comunità dei discepoli nell’ultima cena.

Con questo gesto Maria è come se volesse dire a Gesù: “Non sei solo nella tua passione, io sono con te come discepola e come spirituale sposa e ti onoro come Dio”. Poi Maria fa un gesto scandaloso.

Maria non asciuga i piedi dalle lacrime, come la prostituta di Luca 7 in casa di Simone il fariseo. Maria qui asciuga i piedi di Gesù dall’unguento sovrabbondante che ne fluisce. Lo stesso unguento perciò profuma i piedi dello Sposo e il capo della Sposa.

E’ anche importante notare che il luogo dell’unzione nuziale per il dono della vita non è il tempio ma la casa, luogo delle relazioni quotidiane, che formano la

nostra identità. Lì stanno gli amici che Gesù ama; lì Gesù è amato e lì c'è il profumo.

La *casa della povertà* ora è piena di profumo: è il profumo della vita, è il profumo dell'amore, è il profumo della nuzialità. Nella casa, dove prima regnavano lutto e morte, risuonano ora gli eloquenti gesti dello Sposo e della Sposa e si diffonde la fragranza del profumo.

L'amore gratuito si espande dovunque, come il profumo dell'unguento di Betania. Non impone, si propone. Affascina, seduce. Perché la misura dell'amore – amava ripetere sant'Agostino – è un amare senza misura. Chi ama non fa calcoli.

Giuda pensa allo spreco e critica la donna. Gesù pensa al gesto e difende la donna: *“Lasciala fare... I poveri li avrete sempre con voi”*.

Il profumo effuso

Gratuità nuziale

Nel Cantico dei Cantici lo Sposo è chiamato *profumo effuso* (Ct 1,3). Il nome, l'essenza di Dio. È profumo (il profumo, in ebraico *shemen, da schen*, che significa nome).

Il profumo è l'amore che riempie la casa e si estende a tutti. Le cose più importanti della vita non hanno prezzo e non sono acquistabili né rimborsabili con denaro.

Il *vaso infranto* parla della donna, del suo cuore che si è spezzato per la sovrabbondanza e la violenza dell'amore. La donna non bada a ciò che dicono gli altri, non bada allo spreco, ai soldi che, secondo qualcuno, potevano essere usati meglio. A lei tutto questo non importa. A lei importa prima di tutto Gesù e fa tutto quello che può per Gesù, segno di un rapporto che la stringe a Lui in modo fortissimo.

La donna è tutt'uno con l'alabastro. Lei è la gratuità che si dona in uno spreco eccessivo nella quantità, nella qualità, nel costo, nello spazio, nel tempo: una gratuità che deborda da tutte le parti..

Dio è dono puro, è amore assoluto, si spreca. Se Dio è questo profumo che si dona – e lo comprendiamo dalla croce – la fede è impregnarsi di questo profumo e vivere di esso. Il senso della vita è amare: amare in modo assoluto Dio, che è l'unico assoluto, e gli altri come Dio li ama.. fino allo spreco della vita.

Totalità d'amore

Lo “spreco” del profumo è quel “di più” che potrebbe non esserci e che però indica la nuzialità che si dona con autenticità di amore, di affezione, di affettuosità.

I Vangeli ci testimoniano che, in prossimità della sua passione, Gesù incontra due donne che gli assomigliano e che, in modo diverso, esprimono la stessa logica. La povera vedova che getta nel tesoro del tempio le sue uniche due monetine e Maria di

Betania. Non importa se il dono equivale a due spiccioli o a trecento denari. Ciò che accomuna il gesto delle due donne è che entrambe danno tutto.

Con il suo gesto Maria ha capito qualcosa di importante: il Messia non poteva essere il trionfatore che avrebbe messo ordine (politico) tra il popolo di Dio; Maria avverte che la croce è vicina, ed è per questo che Gesù è venuto; **ella comprende che il Maestro è venuto per “sprecare” la sua preziosa vita per coloro che ama. Che cosa c’è di più “sprecato” di dare la propria vita per degli “empi”** (senza forza, empi, peccatori).

Gesù ha commesso il più grosso spreco che si sia mai potuto fare! Gesù ha fatto del bene a milioni di asini e continua a farlo. Proprio per questo motivo il suo è vero amore: è *agàpe*. Maria ha capito prima degli altri e si comporta in maniera diversa. No, Maria non era meritevole dell’amore di Gesù, di ciò che egli avrebbe fatto per lei poco tempo dopo; ma, per lo meno, non si comporta come un asino.

Questa donna ci sta dicendo che se cominciamo ad amare, ciascuno come può, nell’ambiente dove si trova, e a diffondere il nostro buon profumo dell’amore, allora potremo diffondere il nome di Dio. E sarà un amore che vince l’odio, come la luce vince le tenebre.

Betania: luogo dell’amicizia più bella! E’ luogo dove si evidenziano due modi di essere amici, di condividere la gioia di volersi bene: quello di *farsi inondare dall’amicizia* che riempie l’anima e quello di *servire la necessità dell’amico*. E’ luogo dove le persone non sono rimaste uguali a se stesse dall’inizio alla fine della storia ma in progressivo si vede un cammino in salita verso il grande amore di stare e rimanere con Gesù.

Le donne (come sempre) sono il perno della casa e ognuna vive il suo cambiamento come meglio è capace ma tutte con grande amore e disponibilità.

Mancano pochi giorni prima di Pasqua, Gesù torna alla casa dei suoi amici per avere sostegno per i giorni a seguire e *Maria compie il gesto più grande dell’amore*, lei è quella che ha capito meglio: esagera nella quantità e nella qualità del profumo che diventa simbolo della gratuità, della libertà e bellezza dell’amore e della fede. **Maria è tutta coinvolta, sa rischiare e non si preoccupa di “conservare” e diventa immagine della vera testimonianza della Chiesa che riempie del “profumo di Cristo”.**

Marta compie un percorso in ascesa fino a raggiungere e professare la più grande affermazione di fede e, nel brano indicato, Giovanni annota che *Marta*, ancora una volta, “*stava servendo*”, ma non si lamenta e continua a servire Gesù che è il “Servo” e tutti gli altri commensali. Completa con Maria la dedizione contemplativa e amorosa nei confronti di Gesù e dei fratelli, con il cuore della carità

Sono *donne che vedono* uno dei discepoli che tratta cose apparentemente giuste ma solo perché vuole tradire, vuole prendere da sé e per sé, anzi strumentalizza i poveri perché saranno il sacramento più certo dell’incontro con Gesù, la cura del povero decide del destino ultimo di ogni uomo che si distingue tra chi ha prestato aiuto e chi

no, tra chi ha accolto e chi ha respinto. I poveri sono la garanzia della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Sono *donne che vedono* la folla di molti Giudei che accorre verso la casa di Betania per vedere Gesù ma soprattutto Lazzaro, risuscitato dai morti. Una folla curiosa, che vuole conoscere perché ha bisogno di concretezza per poter credere in Gesù. Una folla che vuole vedere, magari anche “toccare” per aver fede.

Sono *donne che vedono* i capi dei sacerdoti che rifiutano l’amicizia e l’amore, che vogliono rimanere ciechi e preferiscono prendere decisioni sulle spalle degli altri o molto spesso negare ciò che è evidente. Il più delle volte la verità è scomoda.

Sono donne che vedono in Lazzaro, il fratello fragile, liberato dalla morte e richiamato alla vita, anche lui protagonista della forte amicizia con Gesù e soprattutto accumulato alla stessa sorte che vivrà Gesù.

L’amore sovrabbonda non dove si fanno molte cose, ma dove si dà tutto di sé, secondo l’insegnamento di Gesù.

*Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque noi andiamo;
 inondaci del tuo spirito e della tua vita;
 prendi possesso del nostro essere così pienamente,
 che tutta la nostra vita sia soltanto un’irradiazione della tua;
 risplendi in noi e attraverso di noi;
 che chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza;
 chi viene a noi cerchi Te e veda soltanto Te;
 resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu,
 così da essere luce per gli altri;
 la luce, Gesù, verrà tutta da Te, e nulla di essa sarà nostra proprietà;
 sarai tu ad illuminare attraverso di noi;
 fa che noi Ti lodiamo nel modo che piace a Te,
 effondendo la Tua luce su quanti ci stanno attorno;
 che noi predichiamo di te, senza predicare,
 ma con il nostro esempio, con la forza che trascina.*